



Non solo freddo, non solo di notte. Per i diritti delle persone senza dimora

La messa a disposizione da parte della Provincia di Como di uno spazio pubblico per la realizzazione di una struttura da dedicare alla cosiddetta “emergenza freddo” è ovviamente una buona notizia, perché offre un riparo per la notte a persone che nelle vicissitudini della loro vita si trovano a essere senza dimora.

L'ex caserma dei Carabinieri di via Borgovico (già precedentemente utilizzata come centro di accoglienza) è solo una delle tante possibilità che ci sono sul territorio cittadino, e forse nemmeno tra le più adeguate, anche perché è comunque già destinata in un prossimo futuro ad altre funzioni. In ogni caso il dormitorio invernale è una risposta solo parziale alle esigenze della città e della porzione più “fragile” delle persone che la vivono. Le esigenze delle persone senza dimora – migranti o native che siano – non si limitano a uno spazio dove passare la notte, ma si rivolgono al soddisfacimento di ben più ampi bisogni vitali: un luogo al coperto e al caldo per pranzare e cenare, dove la gente possa trascorrere parte della giornata, studiare, leggere, scrivere, intrattenere relazioni sociali, essere informata e coadiuvata sui propri diritti. Per il soddisfacimento di questi bisogni gli spazi in città sono stati, negli ultimi anni, drasticamente ridotti. Né questi spazi e questi diritti possono essere limitati solo ad alcune stagioni dell'anno, ma vanno pensati e realizzati con continuità.

La constatazione di come l'Amministrazione comunale di Como continui a “chiamarsi fuori” da tutte le problematiche connesse al disagio sociale, rifiutandosi di mettere a punto un piano complessivo che cominci a risolvere le gravissime criticità relative alla inadeguatezza dell'accoglienza e alla carenza di servizi sociali. Ancora una volta, si è di fronte a un piano d'emergenza e si evidenzia quanto le istituzioni siano incapaci di affrontare i problemi strutturali della città e della sua popolazione, incapacità tanto più grave in una situazione che continua a manifestare sempre più preoccupanti segnali di crisi sanitaria. Per questo torniamo a chiedere che le istituzioni della città e del territorio si mostrino all'altezza della situazione, mobilitando tutte le risorse necessarie e mettendo a disposizione tutte le indispensabili strutture già esistenti per realizzare centro diurno e un ulteriore dormitorio pubblico a Como, città di frontiera e di transito.

Como senza frontiere

<https://www.facebook.com/comosenzafrontiere>

<https://comosenzafrontiere.wordpress.com/>

comosenzafrontiere@gmail.com